

## Arsenale, in 500 contro l'accordo con la Marina

Hanno manifestato in 500 ieri in campo della Tana e sulla fondamenta con striscioni e slogan per dire no al protocollo d'intesa che il Comune intende firmare e che prevede tra l'altro l'assegnazione di uno spazio non indifferente alla Marina Militare in cambio del passaggio dei vaporetta in rio delle Galeazze e dell'uso della Darsena Grande per alcune occasioni ogni anno. Ieri tante associazioni, ma anche esponenti politici, hanno preso parte al sit-in organizzato dal Forum Futuro Arsenale, presentando circa una cinquantina tra idee e progetti per l'area. «L'Arsenale - hanno detto - deve tornare ai veneziani».

Gasparon a pagina V



LA PROTESTA In 500 circa ieri all'Arsenale (Foto: tualità)



PROTESTA Il raduno ieri alla Tana per dire no alla scelta fatta dal Comune



(Luigi Costantini/Foto: tualità)

# In cinquecento per gridare: «L'Arsenale resti ai veneziani»

► Associazioni e politici alla manifestazione di ieri contro il protocollo d'intesa che il Comune sta per stipulare

### LA MANIFESTAZIONE

VENEZIA L'Arsenale deve rimanere alla città, come recitava lo striscione affisso sul ponte del Paradiso. Questo il motto dei circa 500 partecipanti alla mobilitazione che ieri ha preso vita in campo della Tana, animata dall'arrivo nel rio di alcune imbarcazioni a remi. Lanciata dal Forum Futuro Arsenale per chiedere che il Comune non proceda alla firma del Protocollo d'intesa con Ministero della Difesa e dei Beni culturali, cuore della protesta la consapevolezza di come l'Arzanà de' viniziani - riprendendo Dante - rappresenti la memoria (e il domani) della città, cui una legge del 2012 l'aveva restituita. Associazioni, gruppi consiliari e cittadini insieme per condividere preoccupazioni e progettualità. «Parliamo di 47 etari - puntualizza Giorgio Suppiej, presidente di "Arzanà" - dove Da Vinci e Galilei hanno pensato alla realizzazione di alcuni progetti. Possibile che la città non sia in grado di recuperare una storia come questa?».

### 50 PROGETTI

Una cinquantina i progetti proposti dal Forum, come quelli dedicati alla ricostruzione navale, rivolti ai giovani affinché imparino la conservazione delle imbarcazioni tradizionali, vivendo Venezia con senso di cultura e civiltà. E ancora, degli spazi per i cittadini, dove si ricostruisca il naviglio tradizionale e si impari a fare gli squeraroli. «Riteniamo che l'Arsenale debba ospitare attività dei veneziani, dando loro lavoro. Ma soprattutto - dice Luigi Fozzati, presidente del Forum - che venga aperto alla città e a lei resti. Se Venezia dovesse perdere l'Arsenale, perderebbe la caratteristica di città del Mediterraneo».

### NULLA IN CAMBIO

Il Protocollo attende di passare ora in Consiglio comunale e

che porterebbe l'area ad un assetto differente, andando a riorganizzare spazi e competenze. Interessando la cosiddetta area "sine die", del Comune, che la firma ripartirebbe tra Biennale e Marina Militare, cui verrebbero destinate sette Tese. «In cambio di cosa? Del transito del trasporto pubblico locale lungo rio delle Galeazze - spiega Andrea Grigoletto (Italia Nostra) - e della possibilità di utilizzare due volte all'anno la darsena grande, quella del Salone nautico». C'è chi auspica poi che l'Arsenale diventi il cuore della ricerca sulla sostenibilità e chi - come Alberto Bernstein - torna su alcune proposte del Forum. Tra queste, un polo dei mestieri tradizionali veneziani, attività di terziario avanzato, un museo del mare e la riattivazione delle antiche forge. Nonché la proposta di un cittadino veneziano, Giampaolo Salbe, di dar vita ad un museo della storia dell'Actv, con le sue motonavi dismesse. Il nodo fondamentale? Garantire a tutti l'accessibilità e attraversabilità da nord a sud e da est a ovest. Ad assicurare come la "battaglia" per il futuro dell'Arsenale sarà portata anche in Parlamento, alcuni rappresentanti del Pd, tra i quali Monica Sambo. «Questo protocollo illegittimo va impugnato. Il Comune considera la città una grande location per eventi e non si preoccupa dei suoi cittadini», la stoccata di Nicola Pellicani «La responsabilità del Protocollo è solo del Comune? No, è una questione politica. Ci sono in capo accordi e progetti fatti da tempo, sulla città, per quanto riguarda le aree demaniali e non solo», le parole della senatrice pentastellata Orietta Vanin, che ha chiesto un incontro al ministro Guerini. Tra i presenti, anche i consiglieri Giovanni Andrea Martini (Tutta la Città insieme) e Marco Gasparinetti (Terra e Acqua), oltre al presidente di Municipalità Marco Borghi.

Marta Gasparon